

APPUNTAMENTI

incontri rassegne
solidarietà
libri e religioni

LEGENDA APPUNTAMENTI È SUL SITO
WWW.TORINOSSETTE.IT
PER INVIARE NOTIZIE E COMUNICARE CON TORINOSSETTE
FAX: 011/6639036 E-MAIL: TORINOSSETTE@LASTAMPA.IT
SEGUITECI ANCHE SU FACEBOOK E TWITTER

UNA FESTA DOMENICA 25 MAGGIO I 50 ANNI DEL SERMIG AL TEATRO REGIO

G' è un antidoto formidabile contro il passare del tempo: si chiama speranza e al Sermig è pane quotidiano. Fu San Giovanni Paolo II a raccomandarsi con i volontari e ad indicare in essa il loro carisma.

Ernesto Olivero ne fece un programma: oggi, dopo 50 anni il suo sogno di rendere il mondo più giusto e più umano è ancora vivo, e giovane.

Il gruppo del Sermig non invecchia perché - dice il fondatore - «ognuno ha l'età dei suoi sogni»: sarà proprio questo lo slogan della grande festa di **domenica 25 maggio** ore 17 al Teatro Regio, un compleanno così importante da radunare a Torino migliaia di amici e sostenitori, tant'è che i posti sono già esauriti (info 011/43.68.566) e la cerimonia si potrà seguire in streaming su www.sermig.org.

È difficile riassumere mezzo secolo in poche ore, ma ci si proverà con video e testimonianze: la storia del Sermig è fatta di volti, gioia e cammino. «Abbiamo sempre camminato» spiega Olivero, e la marcia ha lasciato il segno. Dalla sua conversione (1984), l'Arsenale della Pace, l'ex fabbrica di armi di piazza Borgo Dora 61,



● È dal 1984 che l'edificio di piazza Borgo Dora è diventato «l'Arsenale della Pace»

ha distribuito 2 milioni e mezzo di pasti, ha assegnato 1 milione e mezzo di posti letto, ha effettuato 150 mila visite mediche; ha avviato progetti in 90 paesi e inaugurato due strutture a San Paolo (per condividere idee e non fondi, e risvegliare lo straordinario potenziale umano del Brasile) e a Madaba in Giordania (per assistere i disabili). Sui ragazzi, poi,

considerati «patrimonio dell'umanità», vengono investite buona parte delle risorse (il Sermig è una macchina poderosa, che si regge al 93% con le offerte della gente), ma è vietato fraintendere: il bene non ha età, si fa e basta, nessuno è escluso. Il movimento vive della proposta cat-

tolica del servizio ai poveri, eppure «un solo requisito è richiesto per costruire la pace - sottolinea una veterana -: la bontà, che è di tutti, anche di non crede, crede di credere o crede di non credere».

Non basteranno insomma le parole, il 25. Ci sarà tanta musica, grazie al Laboratorio del Suono e all'Orchestra dell'Arsenale, e infine un grande applauso: ai vincitori del premio «Artigiani della Pace 2014», che saranno sul palco insieme ad Olivero. Il riconoscimento va ai giornalisti Marco Tarquinio (direttore di Avvenire) e Gian Mario Ricciardi (Rai), Simona Atzori, ballerina e pittrice, Paul Bhatti, ex ministro delle Minoranze del Pakistan, Chiara Amirante, fondatrice della Comunità Nuovi Orizzonti, e don Oreste Benzi, fondatore delle comunità Papa Giovanni XXIII (ricevuto dal suo successore Paolo Ramonda).

Con il fondatore Ernesto Olivero ci saranno amici e sostenitori per un evento di parole e musica

DA NON PERDERE

● Dal 23 al 25 maggio c'è Flor 2014

● Sabato 24 Nutella Party al Circolo

● Il 24 al via le visite del Gran Tour

IL 25 AL CAPANNONE NERVI LA CARROZZA DI TUTTI FIRMATA DE AMICIS

La carrozza di tutti è un libro di Edmondo De Amicis in cui viene raccontato - giorno per giorno - un anno di corse in Omnibus, mezzo di trasporto pubblico trainato da cavalli e precursore dei tram. De Amicis si concentra sui contrasti che emergono su un mezzo frequentato da tutti gli strati sociali e sul quale, fianco a fianco, viaggiavano operai, borghesi, piccola nobiltà, prostitute, sindaci e diseredati. Si tratta di un'opera considerata minore tra quelle scritte da De Amicis, un'opera in cui episodi toccanti e comici si alternano in un'autentica commedia umana.

Il libro è protagonista **domenica 25**, alle 17, al Capannone Nervi di via Manin 17, dalle parole di Davide Ferraris e dalla musica di Mauro Gigli, Emanuele Aldini e Salvatore Candelieri, in una narrazione che nascerà spontanea -

senza il supporto di una sceneggiatura - in ottemperanza alle regole dello storytelling, che vedono il narratore fare e disfare la storia a seconda degli umori e del pubblico presente in sala. Mauro Gigli al contrabbasso, Emanuele Aldini alla batteria, Salvatore Candelieri alla chitarra. Davide Ferraris è un libraio, per alcuni anni ha portato in scena «Il libraio suona sempre due vol-

Un anno di corse in omnibus nel romanzo, che domenica diventa uno «storytelling»

te», serata spettacolo sui libri e sul proprio mestiere. «La carrozza di tutti - storytelling» fa parte del progetto «Adotta un monumento» che coinvolge le scuole torinesi. Sempre il 25 dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 18 sarà inoltre possibile visitare il Capannone Nervi (tram storici, proiezioni video, mostra fotografica e artistico pittorica, musica live). Ritrovo per visite: via Mongrando 32. L'ingresso per le visite è gratuito, prenotazione obbligatoria al 366/377.11.39.

VENERDÌ 23 AL CIRCOLO PREMIO CALVINO SERA DEI VINCITORI

Sono nove i finalisti della 27ª edizione del «Premio Calvino», il concorso letterario rivolto agli scrittori esordienti. La serata conclusiva, in cui verrà decretato il vincitore, si svolgerà **venerdì 23**, alle ore 17,30, al Circolo dei Lettori in via Bogno 9.

A scegliere il successore di Francesco Marino, che si è imposto nel 2013, sarà la giuria di esperti composta da Antonia Arslan, scrittrice italiana di origine armena, Concita De Gregorio, giornalista di Repubblica e autrice di «Io vi maledico» (Einaudi), Paolo Di Paolo, scrittore e finalista del Calvino nel 2002, Barbara Lanati, già docente di Letteratura anglo-americana all'Università di Torino, e Tommaso Pincio, scrittore romano autore tra gli altri di «Un amore dell'altro mondo».

I giurati dovranno scegliere tra testi molto diversi sia per i contenuti sia per lo stile. In «Perché non sono un sasso» Gianni Agostinelli descrive un personaggio nichilista con una scrittura che simula un lessico scorretto, «Genti a cartapesta» di Fabio Greco racconta la storia leggendaria della salentina Isola delle Pазze, «L'imperfetta» di Carmela Scotti è una favola nera ambientata nella Sicilia di fine Ottocento, «Il colore turchino» di Francesca Pilato ripercorre le vicende di una famiglia di Catania altoborghese risorgimentale e postunitaria mentre «La circostanza» di Francesco Di Salvia narra la parabola di una famiglia salernitana intrecciata con la storia del Pci nel secondo Novecento. «L'avamposto» di Maurizio Maggi poi approfondisce il passato dell'Afghanistan, «Notte» di Elisabetta Pierini segue la vicenda di un mite parroco a confronto con un giovane ecclesiastico affascinante e spregiudicato, «L'ultima famiglia felice» di Simone Giorgi è un'acuta drammaturgia familiare mentre l'ultimo finalista, Pier Franco Brandimarte, in «L'Amalassunta», traccia una biografia, tra critica d'arte e ritratto, del pittore Osvaldo Licini.

Questi testi sono stati selezionati da un comitato di lettura tra i quasi ottocento inviati al concorso, tutte opere inedite di narrativa in lingua italiana. Il Calvino infatti ha come obiettivo quello di svolgere un ruolo di cerniera tra l'universo degli scrittori e il mondo dell'editoria, del pubblico e della critica, favorendo l'incontro tra gli aspiranti autori e le case editrici. Alla cerimonia di premiazione saranno infatti presenti editor e esponenti delle più importanti case editrici ma anche di etichette emergenti alla ricerca di nuove voci. Tanti gli autori che hanno visto i propri lavori pubblicati, grazie anche alla vetrina del premio: tra questi, oltre al vincitore 2013, anche Pierpaolo Vettori con «Le sorelle Soffici» (Elliot Editore), Mariapia Veladiano con «La vita accanto» (Einaudi), Simona Baldelli con «Evelina e le fate» (Giunti), Giacomo Verri con «Partigiano inverno» (Nutrimenti Editrice), ma anche romanzieri ampiamente affermati come Susanna Tamaro, Marcello Fois o Francesco Piccolo. Info 011/6693934, www.premiocalvino.it.



● Antonia Arslan è tra i giurati

IL 24 E IL 25 AL MIRAFIORI VILLAGE A SCOPO BENEFICO IL GRANDE RADUNO DI JEEP E HARLEY

Grande raduno al Mirafiori Motor Village organizzato all'interno del circuito «Metti in moto la vita» a sostegno dell'Ircc di Candiolo. **Sabato 24 e domenica 25 maggio**, in piazza Cattaneo, appuntamento per tutti gli appassionati del brand Jeep® e Harley-Davidson. Per la prima volta nella loro storia, i leggendari marchi riuniscono a Torino fan ed estimatori dei due brand e appassionati del mondo dei motori in generale in un grande evento congiunto. L'iniziativa rientra all'interno del circuito «Metti in Moto la Vita», la lotteria di beneficenza che raccoglie fondi destinati al centro tumori di Candiolo, i cui biglietti saranno venduti durante il raduno.

Un weekend all'insegna del divertimento con numerose iniziative, tra le quali test ride Harley-Davidson, Jeep® drive experience, bike show Harley-Davidson, car show Jeep®, wrapping e performance di pinstriper e stuntman su moto. Musica live rock e r&b e dj set contribuiranno a creare la giusta atmosfera. Sarà allestito anche un villaggio «vendors» dedicato a merchandising e prodotti legati al mondo del brand Jeep® e Harley-Davidson e organizzato un servizio di food&beverage. Per sabato sera è prevista una cena di beneficenza a favore dell'Ircc (prenotazioni dueroteinliberata@libero.it) mentre domenica mattina, dalle ore 10,30, si svolge la parata di vetture Jeep® e Harley-Davidson dal Mirafiori Motor Village sino a piazza Vittorio (arrivo previsto intorno alle ore 11,30-12). Si potrà anche visitare la mostra «Oltre il limite» del fotografo sportivo Gianfranco Avallone e dedicata a Marco Simoncelli alla Mirafiori Galerie. Info www.mirafiorimotorvillage.it, 011/004.24.35.



● Per la prima volta i leggendari marchi riuniti

CATTIVE RAGAZZE

G' è il sole ma non fa troppo caldo. Le scuole stanno per chiudere. Con la crisi, molti più torinesi restano in città nel weekend. Da questa micidiale combinazione di fattori, non può che scaturire un solo risultato: nel fine settimana camminare in via Garibaldi, via Po o via Roma è un'impresa affrontabile solo da lottatori di sumo, campioni di apnea e fahiri masochisti. Chiunque altro è destinato a soccombere nella calca. Fortuna che ci siamo noi Spies Girls con uno dei nostri vademecum, oggi dedicato alle vie alternative del centro.

Alternativa a via Garibaldi. Da piazza Statuto -dopo aver comprato i grissini nella panetteria sotto i portici- girate in via Passalacqua, a sinistra in via Boucheron e proseguite per le vie Bertrandi e Barbaroux. Svolgate poi in via Botero, fate tappa in enoteca per un Nebbiolo e, solcate le acque affollate di via Garibaldi, prendete a destra via Corte d'appello. Una volta sotto i portici di piazza Palazzo di città, sedetevi in un dehors per un fermette, infine, proseguite lungo la via omonima: tra negozi di modernariato, atelier, ristoranti, focaccerie e creperie, dovrete riuscire a non rimpiangere la vicina via pedonale.

Alternativa a via Po. Da piazza Castello infiltratevi in piazzetta Molli-

no e di lì, dopo una sosta doverosa all'Archivio di Stato, in via Verdi; a meno di deviazioni in un caffè o in libreria, girate a destra in via Rossini e, in via Accademia Albertina, fatevi affascinare dalle vetrine di un negozio di materiale da disegno. In via Principe Amedeo sostate dolcemente in una torteria, mentre in via delle Rosine rinfrescate il vostro inglese a scuola di lingue: avrete così la scusa per rinfrescarvi la gola in un dehors di piazza Maria Teresa, le caviglie ai giardini di piazza Cavour o il guardaroia in via Mazzini - o anche tutti e tre, via.

Alternativa a via Roma. Da corso Vittorio prendete via Carlo Alberto, girate in via Mazzini e, abusando delle boutique nel cortile, attraversate il passaggio per via Doria; di lì percorrete un breve tratto di via Lagrange e scofanatevi un gelato prima di prendere via Soleri. Se poi in via Gobetti avete dovuto comprarvi almeno un paio di scarpe, in piazza San Carlo tenetevi al centro e poi imboccate galleria San Federico, dove molti negozi hanno chiuso e potete spendere pochi euro per un cordiale nel dehors di un bar; infine prendete via Viotti e lasciatevi attirare dal negozio di musica classica.

In questo modo eviterete la calca riuscendo però nel medesimo intento con cui avreste percorso via Garibaldi, Po o Roma: riempire stomaco e armadio svuotando il portafoglio.

ALESSANDRA
MONTRUCCHIO

